

20 AGO 2006

VIA SOLFERINO, 28 - 20121 MILANO
TEL. 026339
URL: <http://www.corriere.it>

Il bilancio delle tredici serate a Firenze

Benigni: Prodi mi ha proposto di portare Dante in Libano per far capire meglio chi siamo

«La sera del Canto di Ulisse, in platea c'era anche Prodi. Alla fine è venuto a salutarmi e mi ha ventilato l'idea: perché non portare Dante in Libano? Nella difficile via della pace, la sua poesia potrebbe essere una potente scorciatoia. Per far capire chi siamo noi italiani, e anche perché, mai come lì, tra israeliani ed Hezbollah, sarebbe bello ripetere quei versi del XXVI dell'Inferno: "Fatti non foste a viver come bruti/ma per seguir virtute e canoscenza"». *Divina Commedia* sotto il braccio, Roberto Benigni si dice pronto a partire: «Spero accada davvero, sarebbe come realizzare il sogno di Fouad, il poeta iracheno de *La Tigre e la Neve*».

Intanto, in queste tredici sere che l'hanno visto in piazza Santa Croce impegnato con altrettanti canti danteschi, dodici volte all'Inferno, l'ultima, ieri notte, finalmente in Paradiso, un sogno Benigni l'ha già fatto vivere. «A me stesso per primo. Questa maratona è stata una delle cose più forti e più belle della mia carriera, una delle cose più dolci, popolari. La ricorderò anche quando sarò vecchio».

E poi, la magia di trasformare i sessantamila e più (compresi cento insigni dantisti) arrivati fin lì, nella meravigliosa piazza fiorentina per sentirlo dire quei versi altissimi in quel modo semplice, buffo, commovente che è solo suo, in altrettanti poeti. «Perché la poesia non sta in chi scrive ma nell'orecchio di chi ascolta. Se si muove una scintilla, ecco che Dante siete voi», assicura Benigni, ormai contagiato per sempre dai bagliori di quel viaggio tra Inferi e Luce, su su fino alle stelle, che brillano immancabili alla fine di ogni cantica.

Il dono di Dante, della poesia, è proprio questo. «Un bacio sull'anima capace di risvegliare la nostalgia per la bellezza, il marchio di fabbrica che garantisce la nostra

origine divina. In tempi di volgarità e scemenze a palate, un antidoto prezioso e formidabile». Un'estate con Dante per fronteggiare un'estate con Briatore. «Per colpa dell'Alighieri non ho potuto andare in Sardegna, al suo party contro la tassa sul lusso. Né ho potuto assistere allo spettacolo



MATTATORE Benigni a Santa Croce

del vulcano nella villa di Berlusconi. Al mio posto hanno dovuto chiamare Patty Pravo», scherza ironico.

Del resto, anche Berlusconi a Firenze non si è visto... «Verrà di certo a Pesaro, il 5 settembre alla Festa dell'Unità. Io ci sarò, a recitare il canto di Paolo e Francesca. Lì invece apparirà a sorpresa, si farà eruttare dal vulcano con in testa una bandana di protezione». E poi, il 29 settembre, sempre tra Inferno e Paradiso, un'altro bagno di folla all'Arena di Verona.

«Dante sarebbe contento di tanta popolarità, lui ha scritto quell'opera meravigliosa per i suoi cittadini, per la gente comune. Le sue sono storie così avvincenti che, quando si comincia a sentirle, non si può più smettere. Una soap meravigliosa. Più volte mi è capitato di commuovermi. L'altra sera, con il conte Ugolino, per l'emozione ho saltato persino un endecasillabo. Come fai a non affezionarti a personaggi del genere?».

E difatti alle serate in Santa Croce è capitato come ai concerti rock. Con la gente a gridare: «Dai Roberto, fatti Farinata! Facci Ciaccio!» Tifando per l'uno o per l'altro come se li avessero incontrati ieri. E alla fine, ogni sera, i cinquemila in piazza (prezzi popolarissimi, 25-15 euro) tutti in piedi ad applaudire. Un grande abbraccio di Firenze a Dante e a quel piccolo diavolo che tanto lo ama. «Fare un film su di lui, sulla sua vita così avventurosa e moderna mi tenta molto», medita Benigni. Intanto l'evento, lodato dal sindaco Domenici come «un gran fatto culturale di massa» e organizzato con il massimo sforzo tecnico da Lucio Presta, è stato registrato in alta definizione. Ieri sera, per il gran finale in Paradiso, in piazza c'era anche Claudio Petruccioli, presidente Rai. Una promessa di vederlo presto in tv?

Giuseppina Manin